



L'Etna a piedi: fascino primordiale

DI MARIA FERDINANDA PIVA – FOTO DI CARMELO GIUFFRIDA



L'Etna è il vulcano più alto d'Europa, uno dei più attivi del mondo e un posto magico e primordiale. Per visitare questi luoghi di rara bellezza, il modo migliore è andarci a piedi.

Visitare l'Etna è come immergersi in un tempo e in uno spazio concentrati. In pochi chilometri si attraversano ambienti che vanno dal tepore delle spiagge siciliane (si fa il bagno anche in primavera e in autunno inoltrato) alla neve, che a volte è ancora presente in maggio sulla cima situata ad oltre 3300 metri di quota, e sulla quale si può salire solo a patto di avere con sé attrezzatura alpinistica.

Quanto al fluire del tempo, il paesaggio modellato dal vulcano più alto e più attivo d'Europa muta così in fretta che i cambiamenti possono già essere osservati nel breve arco di una vita: altrove invece sono inseriti in cicli geologici della durata di milioni di anni. Soprattutto, oltre i 700-800 metri di quota sull'Etna non ci sono più tracce di attività umane, perché non merita dissodare campi, piantare vigne, coltivare ca-

stagni e costruire case su cui da un giorno all'altro può abbattersi la furia della lava: anche i beni immobili che normalmente si lasciano in eredità a figli e nipoti qui da un momento all'altro possono essere risucchiati nel vortice transeunte che comunque, nell'arco di qualche se-

colo, riduce in polvere ogni opera umana. È come se il vulcano mettesse sotto gli occhi dei visitatori l'impermanenza e l'irresistibile tendenza al cambiamento di tutto ciò che ci circonda: un elemento che il pensiero occidentale prende in considerazione di rado.



In alto: eruzione del 2008. Attività esplosiva alla base del cratere Sud Est e colata lavica all'interno della Valle del Bove.

A destra: sul bordo del cratere centrale del vulcano.

Pagina di sinistra: frattura dell'eruzione del 2006.

A destra: grotta dei Lamponi, formatasi durante l'eruzione 1614-1624.

In basso: colata di fango a Salinelle di Paternò.

Il Tao dell'Etna

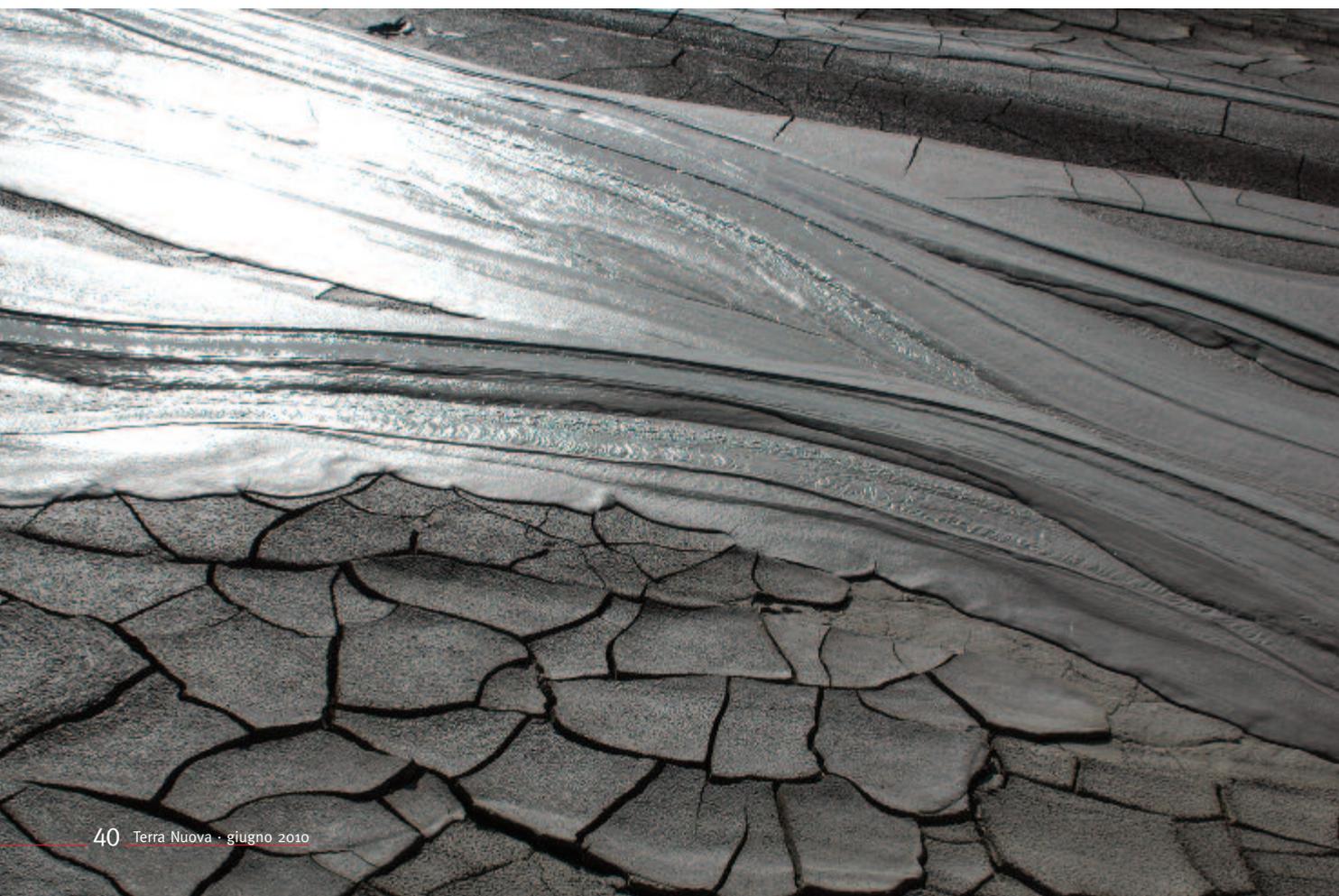
«È il Tao dell'Etna», sintetizza Carmelo Giuffrida, 53 anni, di Catania. Ha battezzato infatti «Etnatao» il suo lavoro, che consiste nell'accompagnare i turisti che vogliono visitare a piedi *'a Muntagna*, come la chiamano i siciliani. Carmelo è una guida naturalistica ed ha una laurea in geologia: fatto piuttosto raro, quest'ultimo, fra le guide che operano intorno al vulcano e più in generale in Sicilia. Per il 90% ha clienti stranieri, si lamenta: «Soprattutto tedeschi, inglesi e francesi sui 30-50 anni, che hanno imparato dai genitori ad apprezzare i piaceri del trekking. In Italia invece camminare è un fatto di élite. I più lo considerano una fatica e una perdita di tempo. Invece è un'esperienza intrigante che avvicina alla natura. Sto cercando con fatica di costruire una consapevolezza di questo tipo qui al Sud, dove la distanza dalle tematiche ambientali è ancora



più alta rispetto alla media italiana. Senza contare che l'Etna è sì parco regionale – neanche nazionale, come pure meriterebbe – ma la gestione del territorio è perlopiù burocratica: mancano servizi, educazione ambientale, controlli».

Nonostante questo, l'Etna ha molto da offrire, ed è un ottimo luogo per imparare ad apprezzare tutto ciò che solo il turismo «lento» è in gra-

do di mostrare. La natura non si limita ad offrire spettacoli pirotecnici sulle bocche del vulcano (a proposito di mutevolezza del paesaggio: tre dei quattro crateri sommitali sono nati nel '900, il più recente è del 1971), ma si dispiega in mille sfumature a tutte le quote. Anche perché l'Etna è un vulcano anomalo, in quanto ha ampie aree coperte di vegetazione.





Una flora straordinaria

Le prime fioriture si verificano a febbraio, nella macchia mediterranea al livello del mare, e le ultime ad ottobre, verso i 1800 metri di quota. Ci sono numerose specie botaniche endemiche, tipo la ginestra dell'Etna (*Genista aetnensis*) e le due varietà di margherite (*Senecio aetnensis* e *Anthemis aetnensis*) che si trovano solo sul vulcano e che sono anche le uniche due specie in grado di crescere fino a 3050 metri di quota, in pieno deserto vulcanico. Le betulle: chi si aspetterebbe di trovare a due passi dall'Africa degli alberi così tipici del Nord Europa, o tutt'al più delle Alpi? Sono rimaste lì dall'ultima era glaciale, e l'isolamento, unito alle caratteristiche proprie dell'ambiente, le ha portate ad evolversi in

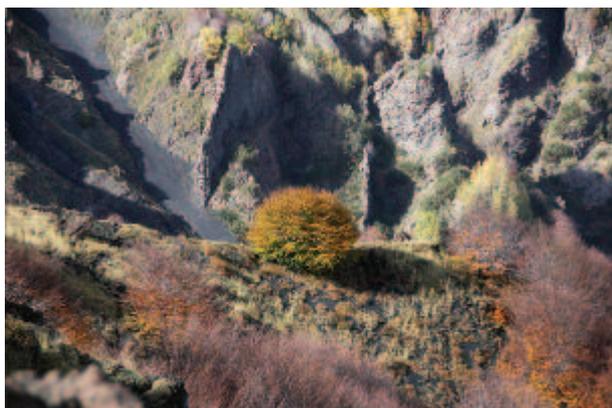
Dall'alto verso il basso:

astragaleto sul versante Sud, a circa 2000 metri di quota, con fioriture di romice (*Rumex aetnensis*) e di saponaria (*Saponaria sicula*).

La ginestra endemica dell'Etna (*Genista aetnensis*) non è un arbusto come la ginestra comune, ma un vero e proprio albero: il primo che riesce a colonizzare colate laviche recenti.

Una ginestra nana nei pressi del limite altitudinale. Sullo sfondo il cratere dell'eruzione 1792 e il golfo di Catania.





Dall'alto verso il basso:

faggete all'interno della Valle del Bove.

Cratere del 1792 colonizzato dalla ginestra dell'Etna.

Formazioni geologiche dette «dicchi radiali» all'interno della caldera della valle del Bove.

Piccola valle di cenere vulcanica all'interno dell'astragaleto a circa 1900 metri di quota. Sullo sfondo la grotta di Pitagora e il fondovalle con la strada che conduce a Pedara.



una specie a sé, la *Betula aetnensis*, in grado di resistere alle estati lunghe e siccitose.

Crescono sull'Etna anche i faggi, tipici come le betulle dei climi freschi: non sono diventati una specie a sé, ma sono riusciti a sopravvivere nel punto più meridionale del loro areale di diffusione ritagliandosi una nicchia ecologica ad alta quota, fino a 2250 metri: in nessun altro luogo i faggi raggiungono questa altitudine, e sui fianchi stessi del vulcano tutti gli altri alberi non riescono ad attecchire oltre quota 2000-2050 metri.

Oltre il limite degli alberi, l'Etna offre un'altra esclusiva: l'astragalo dalle fioriture violette (*Astragalus siculus*), che cresce esclusivamente sulle pendici meridionali del vulcano fin verso i 2400 metri di quota. Da esso prende il nome l'astragaleto, la zona di piante basse e quasi tutte endemiche che si arrampica sui fianchi della montagna fino a lambire il deserto vulcanico delle quote più alte: colate di lava sulle quali solo pochissime specie riescono a sopravvivere, avviando il processo che in 2-5 secoli trasforma la pietra in suolo.

Il perimetro del cono vulcanico misura, alla base, un centinaio di chilometri, ma si snoda in aree abbastanza urbanizzate. Il giro a piedi più interessante è quello alle medie altitudini: una trentina di chilometri percorribili in tre-quattro giorni, con pernottamenti nei bivacchi.

Il paesaggio è tutt'altro che monotono anche quando è attraversato in orizzontale anziché in verticale. Fianco a fianco si possono incontrare due volti opposti della natura: il paesaggio lunare delle colate recenti e, in un contrasto surreale, le colate vecchie di secoli ormai conquistate dalla vegetazione.



A destra: versante Nord dell'Etna.

L'impronta estrema del vulcano

Ci sono differenze incredibili fra versante e versante: ad Est la Valle del Bove, una sorta di serbatoio naturale nel quale si riversa la gran parte delle colate laviche, formando un intrico di percorsi che è quasi come un libro aperto, almeno per chi ha gli occhi per saperlo leggere. A Sud la vegetazione è come frammentata in isole dalle lingue di lava più o meno recenti, ciascuna delle quali è giunta ad un diverso stadio di colonizzazione da parte della vegetazione pioniera. A Nord i boschi di pino laricio e di faggio, e più in alto la Grotta del Gelo, dove il ghiaccio è presente tutto l'anno. Basta viaggiare un'oretta in auto dalla costa urbanizzata e da Catania ed è già il momento di proseguire solo a piedi, «in un paesaggio incontaminato, surreale, da favola perché segnato dall'impronta estrema del vulcano». Quanto si spende per girare a piedi sull'Etna in compagnia di una guida? «Dipende», è la risposta di Carmelo. Le variabili sono legate soprattutto al numero dei partecipanti all'escursione – se sono pochi, la quota pro capite aumenta – e alla sistemazione per vitto e alloggio in caso di trekking articolati su 2-3 o su 7 giorni. «Sto cercando di costruire una rete di bed & breakfast di qualità» dice Carmelo, che tiene a sottolineare: «Le mie escursioni (ne organizzo anche alle Isole Egadi ed Eolie, e nelle aree protette siciliane) sono assolutamente ecocompatibili e ad impatto zero». Sconsiglia vivamente di avventurarsi sull'Etna in camminate fai-da-te: «Tutti gli anni si verificano incidenti a causa di persone che sopravvalutano le proprie capacità di camminare e di orientarsi». Inoltre, sull'Etna il tempo è come condensato anche dal punto di vista meteorologico: in una sola giornata si possono attraversare tutte le quattro stagioni. Fittissima nebbia di tipo autunnale compresa. ●

Contatti: Carmelo Giuffrida,
tel 338 2197869 – etnatao@gmail.com
<http://etnatao.wordpress.com>



ASINO BENESSERE



Asinobenessere è una forma di vacanza delicata, semplice, genuina che porta a ritrovare la dimensione naturale e introspettiva della vita. Asinobenessere è rivolto a tutti coloro che vogliono vivere un'esperienza diretta con l'asino, per guidarlo ed esserne guidati nei sentieri della vita, per esplorare il corpo e la mente in compagnia di altre persone che diverranno amiche.

Programma di rigenerazione psicofisica con l'ausilio dell'asino

- dal 29 aprile al 2 maggio 2010
Colline della Spezia
- dal 3 al 6 giugno
Salento
- dal 22 al 25 luglio
Terre di Canossa
- dal 9 al 12 settembre
Colline dell'Umbria
- dal 29 ottobre all'1 novembre
Salento

Quota di partecipazione tutto compreso: 380 €

info www.asinomondo.org
335-1215217 • info@aria-aperta.it • www.aria-aperta.it
329-0256777 • info@lacortnaturale.it • www.lacortnaturale.it

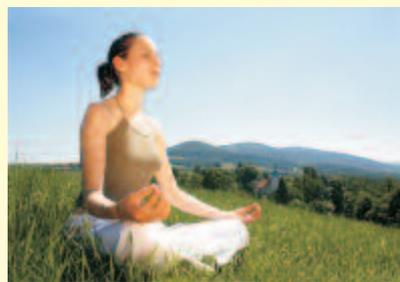
Livigno: un paradiso di benessere

Lo Yoga, questa disciplina articolata e composita, nata in un tempo immemorabile “con l'uomo e per l'uomo”, sarà al centro degli incontri proposti dall'Hotel Lac Salin SPA & Mountain Resort durante una settimana di vacanza, dal 17 al 24 luglio, immersi nello splendido paesaggio di Livigno.

Con Lisetta Landoni dell'Accademia di Kriya Yoga di Milano seguiremo il risveglio mattutino del nostro corpo e del respiro con appropriati momenti di fusione con la natura circostante.

Una settimana pensata per tutti coloro, non solo principianti e nemmeno esclusivamente “avanzati”, che vogliono liberare la mente mentre il corpo si tonifica, esplorando gradualmente le potenzialità insite nella pratica del saluto al sole e delle tecniche respiratorie, dalle più semplici a alle più impegnative.

Per informazioni: tel 0342 996166 - lacsalin@lungolivigno.com



Le aziende informano